

Dicembre 2015

COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

■ A dicembre 2015, rispetto al mese precedente, i flussi commerciali con i paesi extra Ue mostrano dinamiche divergenti, con un aumento dell'export (+0,9%) e una flessione dell'import (-2,9%). L'avanzo commerciale è pari a 5,9 miliardi di euro (il livello più alto da gennaio 1993).

■ L'incremento congiunturale delle esportazioni risulta diffuso a quasi tutti i raggruppamenti di beni. Energia (+8,9%), beni di consumo durevoli (+4,4%) e beni strumentali (+2,1%) sono in forte crescita. Dal lato dell'import, gli acquisti di prodotti intermedi (-6,5%) e di energia (-4,1%) sono in marcata contrazione.

■ I segnali di crescita dell'export registrati a dicembre si inseriscono in un contesto trimestrale di espansione: negli ultimi tre mesi dell'anno le vendite verso i paesi extra sono aumentate dell'1,6%, coinvolgendo tutti i raggruppamenti principali di beni, esclusi i beni di consumo durevoli (-0,9%). Dal lato dell'import si rileva una contenuta flessione (-0,6%) da ascrivere all'energia (-11,0%), al netto della quale si registra una crescita del 3,0%.

■ Su base annua, a dicembre 2015 le esportazioni sono in espansione (+4,1% che si riduce a +1,2% eliminando l'effetto prodotto dal diverso numero di giorni lavorativi) con tassi particolarmente sostenuti per i beni di consumo non durevoli (+8,7%) e i beni strumentali (+6,7%). Le importazioni registrano una lieve crescita (+0,3%), più ampia (+6,5%) al netto della componente energetica (-14,6%).

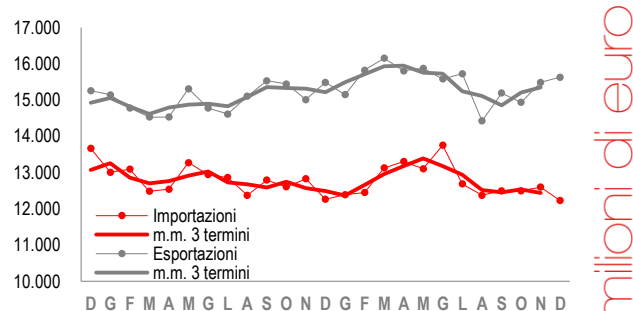
■ Nel 2015, rispetto al 2014, l'export verso i paesi extra Ue è in espansione (+3,6%) mentre l'import risulta sostanzialmente stabile (-0,1%). Al netto dell'energia, l'incremento delle importazioni (+10,2%) è pari a oltre il doppio di quello delle esportazioni (+4,5%). In particolare, la crescita dell'import è molto sostenuta per i beni di consumo durevoli (+16,4%) e i beni strumentali (+15,3%). Nel 2015 il surplus è pari a 33,7 miliardi di euro, a fronte di 27,0 miliardi nel 2014. Al netto dell'energia raggiunge i 64,4 miliardi.

■ Nel 2015, l'andamento delle esportazioni è il risultato di dinamiche divergenti rispetto ai principali mercati di sbocco. Gli Stati Uniti (+20,9%) contribuiscono per 3,5 punti percentuali alla variazione annua. Anche Medio Oriente (+8,4%), paesi EDA (+3,6%) e India (+10,3%) forniscono un impulso alla crescita delle vendite sui mercati esteri. Al contrario, la

marcata flessione dell'export verso la Russia (-25,2%) sottrae alla variazione complessiva annua dell'export circa 1,3 punti percentuali.

FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Dicembre 2013-Dicembre 2015, dati destagionalizzati, milioni di euro



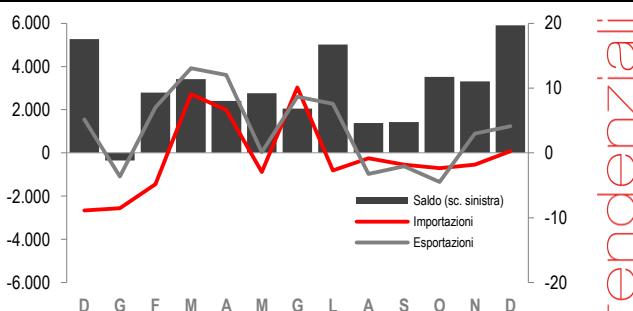
FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Dicembre 2014-Dicembre 2015, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Dicembre 2014-Dicembre 2015, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI EXTRA UE (a). Dicembre 2015, variazioni percentuali e valori

	Dati grezzi				Dati destagionalizzati			
	Milioni di euro		Variazioni %		Milioni di euro		Variazioni %	
	dic.2015	gen.-dic.15	dic.15 dic.14	gen.-dic.15 gen.-dic.14	dic.2015	dic.15 nov.15	ott.-dic.15 lug.-set.15	
Esportazioni	17.194	186.605	4,1	3,6	15.630	0,9	1,6	
Importazioni	11.282	152.946	0,3	-0,1	12.226	-2,9	-0,6	
Saldo	5.912	33.658			3.404			

(a) dati provvisori.

I prodotti

In termini congiunturali, con riferimento al mese precedente, l'incremento dell'export (+0,9%) interessa in misura molto accentuata l'energia (+8,9%) e, in misura minore, i beni di consumo durevoli (+4,4%) e i beni strumentali (+2,1%). Le esportazioni di prodotti intermedi (-1,6%) e di beni di consumo non durevoli (-0,6%) sono in calo. Le importazioni registrano un calo congiunturale (-2,9%) che investe quasi tutti i raggruppamenti principali di beni, a esclusione dei beni strumentali (+0,2%) e dei beni di consumo non durevoli (+0,1%) che risultano sostanzialmente stabili rispetto a novembre 2015. La flessione degli acquisti di prodotti intermedi (-6,5%) e di energia (-4,1%) è molto più marcata della media.

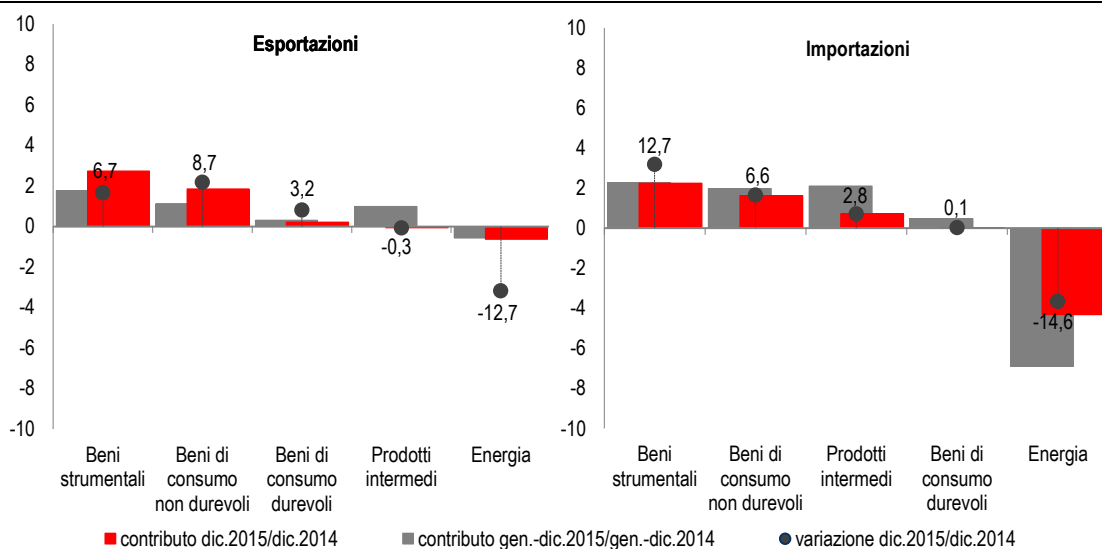
Su base annua, a dicembre 2015 le esportazioni sono in aumento (+4,1%). La crescita tendenziale interessa in misura più marcata i i beni di consumo – non durevoli (+8,7%) e durevoli (+3,2%) – e i beni strumentali (+6,7%) (Figura 1). L'energia registra una diminuzione particolarmente rilevante (-12,7%). Al netto della componente energetica, il tasso tendenziale annuo è più sostenuto (+5,0%). Le importazioni sono in lieve espansione rispetto all'anno precedente (+0,3%) ma, al netto della componente energetica (-14,6%), si registra un forte incremento (+6,5%). La crescita è considerevole per i beni strumentali (+12,7%) e i beni di consumo non durevoli (+6,6%), più limitata per i prodotti intermedi (+2,8%). La dinamica è stazionaria per i beni di consumo durevoli (+0,1%)

Nel 2015 la crescita delle esportazioni verso i mercati extra Ue (+3,6%) è diffusa a tutto il comparto non energetico ed è particolarmente sostenuta per i beni di consumo non durevoli (+5,0%) e i beni strumentali (+4,6%). La lieve flessione delle importazioni (-0,1%) rispetto al 2014 è determinata dall'energia (-21,1%). Al netto di questa componente, si rileva una marcata espansione (+10,2%) estesa a tutti gli altri raggruppamenti principali di beni. I beni di consumo durevoli (+16,4%) e i beni strumentali (+15,3%) registrano un tasso di crescita superiore alla media del comparto non energetico.

A dicembre 2015, il saldo commerciale è pari a +5,9 miliardi e va a incrementare il saldo cumulato (+33,7 miliardi) relativo al 2015. Al netto della componente energetica, si registra un avanzo commerciale di 8,0 miliardi per il mese di dicembre 2015 e di 64,4 miliardi per l'intero anno.

PROSPETTO 2. ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI EXTRA UE, SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI PER TIPOLOGIA DI BENI. Dicembre 2015

Raggruppamenti principali per tipologia di beni	Esportazioni				Importazioni				Saldi	
	Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi		Dati destagionalizzati		Dati grezzi Milioni di euro	
	dic.15 dic.14	gen.-dic.15 gen.-dic.14	dic.15 nov.15	ott.-dic.15 lug.-set.15	dic.15 dic.14	gen.-dic.15 gen.-dic.14	dic.15 nov.15	ott.-dic.15 lug.-set.15	dic.2015	gen.-dic.15
Beni di consumo	7,4	4,9	0,5	1,6	5,9	9,6	-0,2	3,1	1.664	13.204
<i>durevoli</i>	3,2	4,6	4,4	-0,9	0,1	16,4	-2,5	-1,5	773	7.644
<i>non durevoli</i>	8,7	5,0	-0,6	2,4	6,6	8,7	0,1	3,7	891	5.560
Beni strumentali	6,7	4,6	2,1	2,1	12,7	15,3	0,2	5,0	4.982	46.219
Prodotti intermedi	-0,3	3,7	-1,6	0,8	2,8	7,9	-6,5	1,7	1.390	4.955
Energia	-12,7	-10,5	8,9	1,1	-14,6	-21,1	-4,1	-11,0	-2.124	-30.721
Totale al netto dell'energia	5,0	4,5	0,6	1,6	6,5	10,2	-2,6	3,0	8.036	64.379
Totale	4,1	3,6	0,9	1,6	0,3	-0,1	-2,9	-0,6	5.912	33.658

**FIGURA 1. CONTRIBUTI (a) ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI
PER RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE. Dicembre 2015, valori percentuali**


(a) Per la definizione di contributo si veda il Glossario.

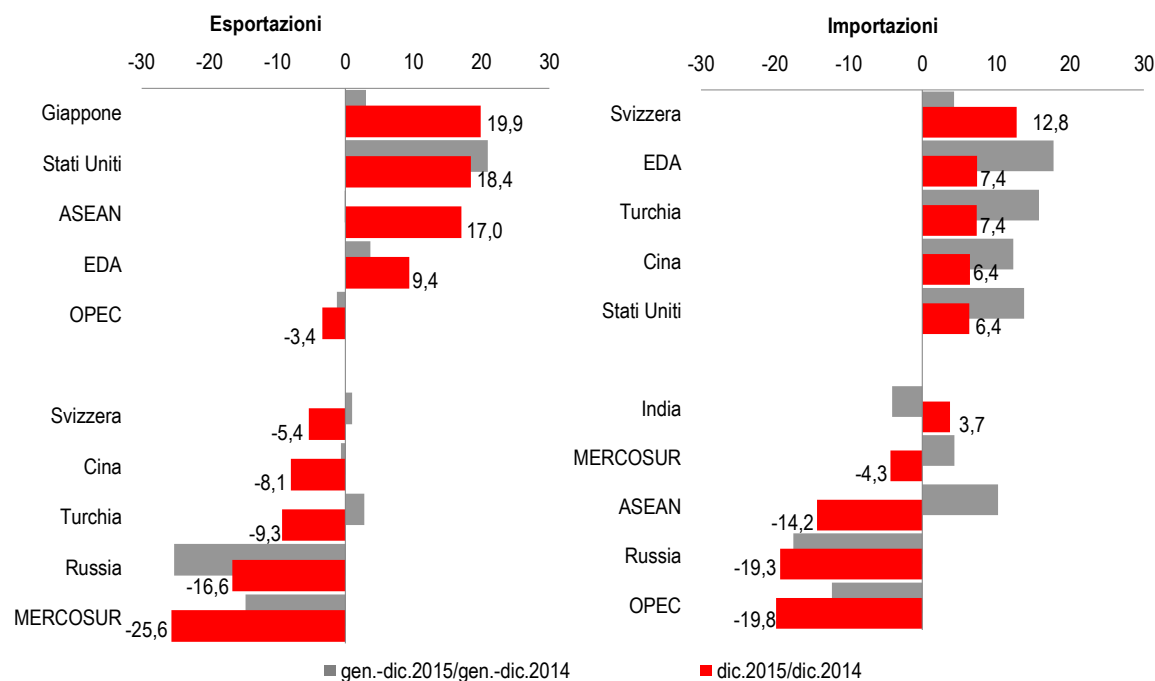
I paesi

Tra i principali partner commerciali all'esportazione, nel mese di dicembre 2015 gli Stati Uniti (+18,4%) confermano la forte dinamica crescente dell'anno (+20,9%). A dicembre 2015 la crescita delle esportazioni verso il Medio Oriente è rallentata rispetto all'intero anno (+4,7% nel mese, +8,4% nell'anno). Segnano un risultato positivo e sono in accelerazione rispetto all'inizio dell'anno il Giappone (+19,9% a dicembre 2015, +3,0% da gennaio) e i paesi EDA (+9,4% a dicembre 2015, +3,6% da gennaio).

Prosegue la flessione delle vendite di beni verso la Russia (-16,6%), che si registra continuativamente da maggio 2014 anche per effetto delle misure restrittive sugli scambi. Tuttavia la flessione è in rallentamento nel mese rispetto all'intero anno 2015 (-25,2%), dal momento che le vendite verso la Russia si sono stabilizzate su livelli più bassi rispetto ai mesi precedenti dal mese di novembre 2014. La flessione delle esportazioni verso i paesi MERCOSUR (-25,6%) e verso la Cina (-8,1%) è particolarmente sostenuta. Per i paesi OPEC (-3,4%) il decremento tendenziale è più contenuto ma il calo è più ampio rispetto alla media calcolata dall'inizio dell'anno. Turchia (-9,3%), Svizzera (-5,4%) e India (-3,0%) registrano una contrazione delle vendite in controtendenza rispetto alla dinamica dell'anno 2015.

Sempre a dicembre 2015 sono in forte aumento tendenziale, e in accelerazione rispetto alla media dall'inizio dell'anno, gli acquisti da Giappone (+20,6%), Svizzera (+12,8%) e Oceania e altri territori (+7,6%). Gli acquisti di beni provenienti dai paesi EDA e Turchia (entrambi +7,4%), Cina e Stati Uniti (entrambi +6,4%) rallentano rispetto all'intero anno 2015. Le importazioni da paesi OPEC (-19,8%), Russia (-19,3%) e paesi ASEAN (-14,2%) sono in forte decelerazione rispetto all'intero periodo gennaio-dicembre 2015. Nel mese di dicembre i paesi MERCOSUR registrano una contrazione delle importazioni (-4,3%) in controtendenza rispetto alla dinamica dell'anno 2015. Viceversa, nel mese di dicembre aumentano gli acquisti di beni provenienti dall'India (+3,7%) a fronte di una contrazione delle importazioni nell'anno 2015 rispetto al 2014 (-4,1%).

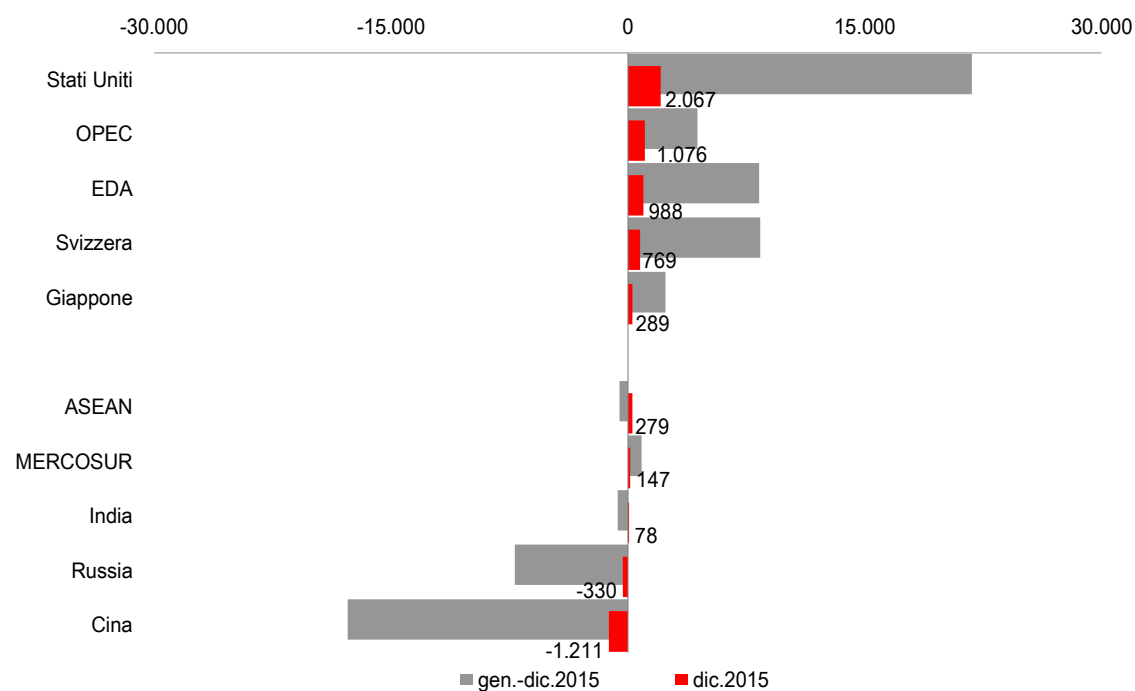
FIGURA 2 . PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI (b). Dicembre 2015, variazioni percentuali



(b) Limitatamente ai paesi la cui quota sull'export/import per l'anno 2014 è superiore all'1%.

Nell'anno 2015 si registrano ampi deficit commerciali nei confronti di Cina (-17.736 milioni), Russia (-7.150 milioni) e India (-651 milioni). I saldi positivi più ampi riguardano le transazioni con Stati Uniti (+21.795 milioni), Svizzera (+8.394 milioni), paesi EDA (+8.324 milioni), Oceania e altri territori (+5.766 milioni), paesi OPEC (+4.410 milioni), Turchia (+3.385 milioni) e Giappone (+2.384 milioni).

FIGURA 3. SALDI COMMERCIALI PER I PRINCIPALI PARTNER. Dicembre 2015, milioni di euro



Nota metodologica

La rilevazione del commercio con i paesi non appartenenti all'Ue è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 471/2009 e Regolamenti (UE) della Commissione n. 92/2010 e n. 113/2010, che trova applicazione in sede nazionale con opportuni provvedimenti emanati dall'Agenzia delle Dogane. Le informazioni sono raccolte tramite bollette doganali (documento amministrativo unico) con periodicità mensile e successivamente armonizzate e validate attraverso un processo di controllo e revisione esperta svolto dall'Istituto.

Conformemente alla normativa comunitaria, dal 2000 le esportazioni e le importazioni al di sotto delle soglie di esclusione (operazioni commerciali di valore – a partire dal 2010 – inferiore a 1.000 euro) vengono inserite nelle statistiche del commercio estero con i paesi extra Ue mensilmente in forma aggregata.

Nel rispetto dei Regolamenti comunitari, gli scambi commerciali con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine per le importazioni e il paese di destinazione per le esportazioni.

Al momento della prima pubblicazione, i dati sono di natura provvisoria e sono soggetti a revisione nel mese successivo.

A partire dal mese di Settembre 2011 è stata implementata una nuova metodologia di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale allo stato gassoso e di energia elettrica, che si basa sull'impiego diretto di fonti informative alternative¹ ai dati statistico-doganali solo per quanto riguarda la misurazione degli scambi complessivi in quantità, mentre per le altre variabili di analisi e classificazione richieste dai regolamenti statistici comunitari (dati in valore monetario e allocazione geografica dei flussi con l'estero per "paese statistico") sono stati adottati opportuni criteri di stima (per maggiori dettagli si veda la nota sulle revisioni straordinarie allegata al Comunicato Commercio con l'estero riferito al mese di Settembre 2011 www.istat.it/it/archivio/45225). La modifica introdotta ha comportato la conseguente revisione dei dati relativi ai periodi precedenti.

Nel corso dell'anno 2003, l'Istat ha modificato, per i dati di commercio estero così come per tutti gli indicatori congiunturali dell'industria, la classificazione delle aggregazioni per destinazione economica dei prodotti "Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI)", definiti dal Regolamento della Commissione n.586/2001 (G.U. delle Comunità europee del 27/03/2001). A seguito dell'entrata in vigore della Nace rev. 2 tale Regolamento è stato modificato dal Regolamento (CE) n.656/2007 del 14/06/2007.

I Raggruppamenti Principali di Industrie sono:

- Beni di consumo durevoli;
- Beni di consumo non durevoli;
- Beni strumentali;
- Prodotti intermedi;
- Energia.

La classificazione RPI è stata adattata alle statistiche sul commercio con l'estero.

Le serie storiche dei valori di importazioni ed esportazioni per RPI sono state ricostruite e possono, quindi, differire da quelle precedentemente pubblicate. Insieme ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i dati depurati della componente stagionale e dagli effetti di calendario. Tali dati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Linux (versione di Febbraio 2008).

A partire dai dati mensili del 2012 sono state introdotte alcune sostanziali innovazioni di processo e di prodotto nelle procedure di destagionalizzazione finalizzate a migliorare l'accuratezza delle stime prodotte e a fornire agli utenti un più ampio dettaglio degli indicatori statistici per l'analisi congiunturale del commercio con l'estero, rendendo disponibili nuove serie destagionalizzate a livello di raggruppamenti principali di industrie (RPI)

¹ Le fonti utilizzate sono le seguenti: Terna S.p.A., Borse elettriche europee, ENTSO European Network of transmission System operator for Electricity, ENERDATA, Snam Rete Gas S.p.a, Ministero dello Sviluppo Economico.

I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni mese. I modelli utilizzati vengono verificati, in occasione delle revisioni delle serie grezze. Le specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS sono disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta per proprie finalità di analisi.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Paesi europei non Ue: comprende Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Africa settentrionale: comprende Algeria, Egitto, Isole Canarie/Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: comprende Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell'Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

America settentrionale: comprende Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

America centro meridionale: comprende Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire-Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincent e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

Medio Oriente: comprende Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Altri paesi asiatici: comprende Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

Oceania e altri territori: comprende Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling),

Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): comprende Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar (ex Birmania), Singapore, Thailandia, Vietnam.

OPEC: comprende Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela e dal 2008 Ecuador. L'Indonesia non fa più parte dell'OPEC a partire da gennaio 2009, per rendere omogenei i confronti degli ultimi due anni delle serie storiche i paesi OPEC la escludono a partire da gennaio 2007.

Mercosur: comprende Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e dal 2013 Venezuela.

EDA (Economie dinamiche dell'Asia): comprende Singapore, Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia.

Glossario

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Importazioni: comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano dal territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore CIF (cost, insurance, freight), che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore.

Paesi extra Ue: tutti i paesi non appartenenti all'Unione europea. Dal 1° luglio 2013 con l'ingresso della Croazia, l'Unione europea è composta da 28 paesi. Le serie storiche relative ai paesi extra Ue sono state quindi ricostruite per rendere coerenti i confronti dei dati.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

La rilevazione del commercio con i paesi non appartenenti all'Ue è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 471/2009 e Regolamenti (UE) della Commissione n. 92/2010 e n. 113/2010, che trova applicazione in sede nazionale con opportuni provvedimenti emanati dall'Agenzia delle Dogane. Le informazioni sono raccolte tramite bollette doganali (documento amministrativo unico) con periodicità mensile e successivamente armonizzate e validate attraverso un processo di controllo e revisione esperta svolto dall'Istituto.

Conformemente alla normativa comunitaria, dal 2000 le esportazioni e le importazioni al di sotto delle soglie di esclusione (operazioni commerciali di valore – a partire dal 2010 – inferiore a 1.000 euro) vengono inserite nelle statistiche del commercio estero con i paesi extra Ue mensilmente in forma aggregata.

Nel rispetto dei Regolamenti comunitari, gli scambi commerciali con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine per le importazioni e il paese di destinazione per le esportazioni.

Al momento della prima pubblicazione, i dati sono di natura provvisoria e sono soggetti a revisione nel mese successivo.

A partire dal mese di Settembre 2011 è stata implementata una nuova metodologia di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale allo stato gassoso e di energia elettrica, che si basa sull'impiego diretto di fonti informative alternative² ai dati statistico-doganali solo per quanto riguarda la misurazione degli scambi complessivi in quantità, mentre per le altre variabili di analisi e classificazione richieste dai regolamenti statistici comunitari (dati in valore monetario e allocazione geografica dei flussi con l'estero per "paese statistico") sono stati adottati opportuni criteri di stima (per maggiori dettagli si veda la nota sulle revisioni straordinarie allegata al Comunicato Commercio con l'estero riferito al mese di Settembre 2011 www.istat.it/it/archivio/45225). La modifica introdotta ha comportato la conseguente revisione dei dati relativi ai periodi precedenti.

Nel corso dell'anno 2003, l'Istat ha modificato, per i dati di commercio estero così come per tutti gli indicatori congiunturali dell'industria, la classificazione delle aggregazioni per destinazione economica dei prodotti "Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI)", definiti dal Regolamento della Commissione n.586/2001 (G.U. delle Comunità europee del 27/03/2001). A seguito dell'entrata in vigore della Nace rev. 2 tale Regolamento è stato modificato dal Regolamento (CE) n.656/2007 del 14/06/2007.

I Raggruppamenti Principali di Industrie sono:

- Beni di consumo durevoli;
- Beni di consumo non durevoli;
- Beni strumentali;
- Prodotti intermedi;
- Energia.

La classificazione RPI è stata adattata alle statistiche sul commercio con l'estero.

Le serie storiche dei valori di importazioni ed esportazioni per RPI sono state ricostruite e possono, quindi, differire da quelle precedentemente pubblicate. Insieme ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i dati depurati della componente stagionale e dagli effetti di calendario. Tali dati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Linux (versione di Febbraio 2008).

A partire dai dati mensili del 2012 sono state introdotte alcune sostanziali innovazioni di processo e di prodotto nelle procedure di destagionalizzazione finalizzate a migliorare l'accuratezza delle stime prodotte e a fornire agli utenti un più ampio dettaglio degli indicatori statistici per l'analisi congiunturale del commercio con l'estero, rendendo disponibili nuove serie destagionalizzate a livello di raggruppamenti principali di industrie (RPI).

I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni mese. I modelli utilizzati vengono verificati, in occasione delle revisioni delle serie grezze. Le specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS sono disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta per proprie finalità di analisi.

² Le fonti utilizzate sono le seguenti: Terna S.p.A., Borse elettriche europee, ENTSO European Network of transmission System operator for Electricity, ENERDATA, Snam Rete Gas S.p.a, Ministero dello Sviluppo Economico.